

# «Ciamei a cruxe», dal volontariato alle Croci savonesi

“**C**iamei a cruxe”. Chiamate la “croce”, bianca, verde, rossa, rosa... Un incidente, un malore in casa o per strada e, appunto, “Ciamei a cruxe”.

Quasi mezzo secolo dopo la sua nascita, dagli albori del coordinamento tra le croci al modello Savona Soccorso, nato dall'utopia del volontariato delle croci savonesi, concretizzato nel numero unico di chiamata ideato dall'allora dirigente Usl e poi Asl Paola Pistone per arrivare al modello 118 del 1995 (la prima automedica fu una Panda) ideato a Savona e poi esteso a livello nazionale, dai medici Francesco Bermano e Salvatore Esposito (il primo sarebbe poi diventato responsabile regionale del servizio, il secondo di quello savonese) con l'allora vice comandan-

te dei vigili del fuoco savonese, Michele Costantini, quell'idea diventata professionalizzante anche per i volontari delle croci, finirà per lasciare Savona e le altre province, per essere centralizzata a Genova. Vale la pena ricordare un episodio per capire come il “118” era nato e cresciuto.

In origine fu un incidente lungo il Cadibona, più o meno a Montemoro. Primi anni Ottanta. Era la tarda mattinata di una domenica assolata, un gruppo di motociclisti piemontesi stava scendendo verso Savona e due moto finirono nel Lavastro all'uscita di una curva. “Ciamei a cruxe”: telefonate alla Croce Bianca, telefonate alla Croce Rossa, i feriti erano quattro, le ambulanze disponibili due tra Bianca e Rossa.

Arrivammo sul posto (all'epoca chi scrive oltre



Un'ambulanza della Croce Bianca davanti al Comune di Savona

ad essere un cronista era anche volontario in Cri), becandoci pure qualche insulto. Su quell'incidente nacque una polemica giornalistica che fu però positiva perché diede visibilità a

quanto nelle croci si stava cercando di ideare: il coordinamento.

La polemica la lanciarono *Il Secolo XIX* e *La Stampa*. Non dico d'accordo, ma quasi, perché con Sandro Chia-

ramonti (*La Stampa*), ci parliamo anche perché la Rossa e la Bianca quella polemica, non l'avevano (giustamente) digerita.

Parliamo di anni in cui non c'era crisi per il volontariato delle Croci, ma nonostante questo in certe fasce orarie o festività non potevi spesso garantire più di un mezzo per croce.

Un'epoca in cui non essenziali coordinamento c'erano la rivalità tra le croci, soprattutto tra Bianca e Rossa a Savona e dall'altro il fatto che arrivavano chiamate doppie, triple e sul posto correvano due ambulanze, quando ne bastava una e allo stesso tempo scattava un'altra richiesta di intervento che era difficile coprire.

Qualche nome? Paolo Privati, direttore dei servizi della Croce Bianca dell'epoca, Ezio De Luca, con cui era-

vamo responsabili dei volontari in Cri, Vilderio “Vilder” Vanz della Croce Verde di Albisola, un giovanissimo responsabile dei servizi della Croce Bianca di Spertorno, la Cri di Vado Ligure e Varazze, alle quali si sarebbe poi aggiunta anche la Croce Rosa di Celle Ligure.

Non fu semplice ma Paolo, Ezio e Vilder con tutti gli altri riuscirono nell'impresa. Passo dopo passo. In mezzo anche un'annotazione rosa: il matrimonio “storico” tra un volontario della Croce Bianca e una volontaria del soccorso della Croce Rossa: Maurizio Turboni, (oggi responsabile della Stella Maris) e Anna Conte.

Ma il volontariato non poteva allora (pur con numeri consistenti delle Croci) e non può essere oggi la sola struttura che regge il servizio di emergenza, che deve essere ancorato al territorio. Perché *Ciamei a cruxe* è facile a dirsi. Ma poi, chi parte? —